

ECONOMIA. Presentati i dati del monitor sul settore curato da Marini direttore scientifico di Community Media research e promosso da Crédit Agricole FriulAdria

Agroindustria, tre su quattro si rinnovano

I numeri migliori sono quelli delle aziende più grandi che puntano in parte all'estero e che sanno investire sull'innovazione tecnologica Brilla il Veneto nel consuntivo del primo semestre

**L'occupazione resta stabile
Imprese venete più ottimiste
delle friulane**

DANIELE MARINI
COMMUNITY MEDIA RESEARCH

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A PADOVA

Gli ultimissimi dati disponibili sono positivi. Confermano che le imprese dell'industria agroalimentare del Nordest mantengono un trend positivo. L'analisi di Community Media Research per Crédit Agricole FriulAdria indica l'innovazione come fattore chiave per avere performance positive.

Tre imprese su quattro, il 70%, ha realizzato una forma di innovazione negli ultimi tre anni. Solo il 29% è rimasta ferma al palo. E chi non è riuscito a cambiare l'ha fatto perché è di piccola dimensione. I numeri dimostrano insomma una correlazione tra chi, piccolo, non riesce ad aggredire i mercati globali determinanti per crescere e rimane fuori dai giochi. Serve allora cambiare e sfidare il mondo con prodotti innovativi. E per farlo bisogna investire in un'ottica nuova. Di qui l'impegno di Crédit Agricole FriulAdria che ha sviluppato un servizio specializzato «sartoriale», come lo definisce il dg della Banca, Roberto Ghisellini, per gli operatori della filiera. «Perché - sostiene - è dimostrato che quelli che una volta erano forse i più malvisti dagli istituti di credito, i cosiddetti "investimenti sull'intangibile", cioè lo studio e le ricerche di mercato, oggi fanno la differenza. Serve un salto di qualità se si vuole restare al passo». A presentare il report ieri nella sede di Confindustria Padova c'erano Daniele Mari-

ni, direttore scientifico di Community Media Research, Giovanni Taliana, presidente sezione Alimentari Confindustria Padova, Pietro Biscontin, presidente Consorzio delle doc del Friuli Venezia Giulia e, appunto, Ghisellini.

IL VENETO CORRE DI PIÙ. «Le imprese agroalimentari mantengono performance economiche positive, con dimensione d'impresa e apertura sui mercati esteri a costituire le due variabili che discriminano il campione d'interesse», ha esordito Marini. Rispetto agli ultimi dati dell'anno precedente, nei primi 6 mesi del 2016 il saldo di opinione del fatturato è positivo per il Veneto (+12,4), mentre migliora anche se rimane negativo per il Friuli (-3,9). L'occupazione è stabile (74,7%). C'è una leggera contrazione per le aziende operanti sul mercato domestico (-1,9) mentre il saldo è positivo per le imprese internazionalizzate. Il 48,6% delle imprese venete e friulane interpellate operano esclusivamente in Italia, mentre sono proiettate verso l'estero il 76,9% delle imprese con oltre 50 dipendenti, a riconferma che la dimensione dell'impresa incide sulla capacità di esposizione. «L'indicatore di performance, detto Iper (vedi grafico) - sintetizza Marini - risulta positivo per poco meno di un terzo delle imprese (29,8%), con una particolare vivacità per il Veneto (+14,5) e segni di leggera vivacità per il Friuli Venezia Giulia (-2,4)».

PROSPETTIVE. Buono quindi l'andamento per chi mette insieme i tre elementi: azienda grande, flessibile tra mercato italiano e straniero, che ha innovato. Ma il futuro? «Per il secondo semestre 2016, gli imprenditori sono moderatamente positivi - ha spiegato Marini - Il fatturato è previ-

sto in crescita, più marcatamente in Veneto rispetto al Friuli. L'indicatore di fiducia, If - costruito sulle previsioni su fatturato, livelli occupazionali, acquisizione di nuovi ordini - mette in luce come, rispetto al 2014, il clima per le imprese dell'industria agroalimentare abbia cambiato segno in senso positivo, con un saldo di opinione pari a +37,7 (+19 nel II semestre 2014), con il 46,3% delle imprese ottimiste e 45,1% stabili».

INVESTIMENTI. Nell'ultimo triennio il 70% delle imprese agroindustriali ha realizzato una forma di innovazione, nel processo o nel prodotto: poco più della metà (51,9%) ha investito su entrambi i versanti, quasi un terzo delle aziende (29,9%) è rimasta al palo, non realizzando alcun tipo di intervento. Il confronto con l'Indice di performance rivela come l'essersi dotate di un'organizzazione strutturata abbia ripagato l'azienda: un Iper positivo coinvolge il 75,8% della platea imprenditoriale che si è dotata di un'organizzazione elevata e medio-alta, ma solo il 27,5% di quelle con prestazioni negative. «Crédit Agricole FriulAdria ha individuato nel settore agroalimentare di Veneto e Friuli Venezia Giulia un asset strategico - ha chiuso Ghisellini - I numeri ci danno ragione: di 400 milioni di nuovi finanziamenti erogati nell'ultimo anno, più della metà sono stati assorbiti dall'agroalimentare, con un aumento del 31% in Veneto e del 23% in Friuli». ●



Indice di performance delle imprese del Nordest

1° semestre 2016. **Dati in %**

■ POSITIVO ■ STAZIONARIO ■ NEGATIVO ● SALDO

